

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.321 61.400 67.468

ABBONAMENTI: Un anno L. 9.000

Un semestre L. 5.000

Un trimestre L. 2.500

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: per favore, spedire a: Direzione, via IV Novembre, 149, Roma, Tel. 67.121, 63.321, 61.400 e 67.468

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete questo numero con l'intervista del compagno Palmiro Togliatti.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 130

SABATO 2 GIUGNO 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UN'INTERVISTA DI TOGLIATTI SULLE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA

Il voto della Sicilia contro la Democrazia cristiana confermi la decisa volontà di pace degli italiani!

Lo schieramento delle forze politiche dell'isola - Le mire americane sulla Sicilia con la connivenza della reazione italiana - La lotta del popolo siciliano per l'autonomia e il riscatto economico della Regione - Un giudizio sui risultati delle elezioni del 27 Maggio

Contro la frode

Il governo ha comunicato ufficialmente che non darà i risultati completi delle elezioni comunali prima che sia passato il 10 giugno. La verità è dinamica per De Gasperi: il governo sa che dai dati completi emergerà in modo schiacciante la frana di voti

quale attraverso il sistema degli «apparentamenti» ha assicurato alla Democrazia cristiana una maggioranza che essa, a Venezia, non ha, assolutamente non ha. Il bene che ad essere frodati da questa legge non sono soltanto gli elettori veneziani, ma anche coloro (vedi i socialdemocratici), i quali «apparentandosi» con la Democrazia cristiana le hanno permesso di cogliere questa maggioranza immeritata. E' evidente che con i suoi 31 seggi di maggioranza assoluta, la Democrazia cristiana può tranquillamente inchiudersi a Venezia ed i suoi «parenti» socialdemocratici, e pretendere il sindaco e rivendicare trionfante il timone del comune, così come sta avvenendo in questi giorni a Milano.

Del resto il significato fraudolento di questa legge elettorale è stato spiegato chiaramente dalla «Voce Repubblicana», dove è stato scritto, a proposito di questa legge, che la classe dirigente (cioè il governo) «deve oggi surrogare le molte deficienze dell'opinione pubblica e anticipare, senza esitazioni, ciò che questa

Andare avanti!

Diamo il testo di un'intervista concessa dal compagno Palmiro Togliatti al quotidiano di Palermo «L'ora del Popolo». «Vorremmo sapere prima di tutto se vi è ancora la possibilità che ella prenda parte personalmente alla campagna elettorale siciliana. «No, non potrà, e me ne rincuoro. Per via degli accidenti occorsi negli anni passati, e che tutti conoscono, sono costretto a fare economie delle mie forze, e i miei compagni, in particolare, me lo impongono. Seguo però con attenzione e passione la campagna di un significativo voto democratico e socialista da combattere con slancio ammirabile e mi pare certo che il popolo siciliano darà a tutta l'Italia l'esempio di un significativo voto democratico, cioè di un voto contro la Democrazia cristiana e per i partiti della sinistra.

Che cosa lo conforta in queste vertenze? «Il modo come andate le cose in Sicilia; il fatto stesso che il Parlamento siciliano, votando una legge che pone un limite generale alla proprietà della terra, approvando l'abolizione dei prefetti, e così via si è collocato, in sostanza, su un terreno democratico, che è quello indicato dalla Costituzione della nostra Repubblica. Ciò ha potuto avvenire soltanto perché la maggioranza della popolazione siciliana esige la attuazione di vere e radicali riforme democratiche, il Parlamento di Palermo, non dominato come quello di Roma da una maggioranza ottusa e servile, non ha potuto non tener conto, in qualche modo, di questa volontà popolare. Nelle prossime elezioni questa volontà dovrà esprimersi e si esprimerà nel modo più chiaro, e ciò tanto più perché i fatti hanno ormai dato a tutti la prova che se nel Parlamento siciliano la Democrazia cristiana dovesse avere la maggioranza, questo organo di autogoverno regionale perderebbe qualsiasi importanza diventerebbe docile strumento nelle mani del governo di Roma, e sarebbe vano attendere da esso qualsiasi riforma di contenuto democratico e persino qualsiasi seria difesa dell'autonomia.

Per la difesa della Costituzione

Un cospicuo gruppo di giuristi di diversa formazione ideologica si è trovato d'accordo nel redigere e lanciare agli italiani, per la ricorrenza del 2 giugno, l'appello che riproduciamo integralmente. Evidentemente, la denuncia del sabotaggio governativo alla totale coerenza e situazione della Costituzione repubblicana potrebbe essere ancora più estesa e minuziosa, specie dopo le recenti proposte di legge presentate al Parlamento per la cosiddetta «difesa civile» e per la delega dei poteri in materia economica, apertamente contrarie alla legalità costituzionale. Questa iniziativa si muove nella direzione già pubblicamente e solennemente indicata dall'indirizzo dell'anno, dall'attuale Presidente del Senato on. Enrico De Nicola, la cui parola magistrale è l'indicazione della stampa governativa di farsi attento il silenzio, tuttavia è stata smentita da un movimento di cittadini del quale l'«adeguato» documento rappresenta una ben importante manifestazione.

ITALIANI, nel 1947 una Costituzione repubblicana veniva deliberata e accettata dal popolo italiano, a chiusura di una delle più tragiche pagine della nostra storia, premessa di un ordinato rinnovamento della vita civile, politica, sociale del Paese. «Costituzione» entrò in vigore il 1. gennaio del 1948 e avrebbe dovuto essere seguita dalle leggi indispensabili per dare effettività a questa situazione a tutti gli organi ed istituti da essa previsti - dalla Corte costituzionale alla magistratura, dal referendum popolare al sistema delle autonomie locali - e per conformare in ogni sua parte l'assetto istituzionale dello Stato ai principi da essa stabiliti. Sino ad oggi, purtroppo, dopo più di tre anni e ben poco è stato fatto in tal senso, mentre

anche là dove la Costituzione è pienamente sufficiente a regolare essa stessa, direttamente e da sola, i rapporti della vita associata, si continua metodicamente da parte delle autorità a disconoscere l'efficacia, imponendo invece l'applicazione di vecchie leggi, la più gran parte del periodo della dittatura, come il T.U. delle leggi di P.S., con essa incompatibili nella lettera e nello spirito. Si perpetua così una situazione di incertezza del diritto, di confusione legislativa, di sopravvivenza anacronistiche e perturbatrici di fiducia nella legalità costituzionale, che è di grave pregiudizio alla libertà dei cittadini e di pericoloso scoglio al prestigio della stessa Costituzione democratica. Già ripetutamente voci autorevoli ed imparziali di magistrati, giuristi e parlamentari illustri, indipendentemente da convinzioni politiche, si sono levate a deplorare una tale situazione di serena costituzionalità e ad ammonire alla urgente necessità di porvi riparo, col dare piena integralità attuazione alla Costituzione della Repubblica.

Saragat afferma che la Irana d.c. giustifica nuove elezioni politiche

Aspri contrasti fra d.c. e socialdemocratici - Il governo persiste nel rifiuto di rendere noti i dati elettorali

Il Ministero degli Interni continua a rifiutarsi di fornire alla stampa i dati relativi alle elezioni comunali. Secondo un comunicato emesso ieri, i dati saranno resi soltanto il 10 giugno. E' ormai questo uno scandalo senza precedenti: non valgono ad attenuarlo le assurde giustificazioni tecniche che vengono avanzate. In realtà tutti hanno compreso che la reticenza governativa, la quale ha stupito non solo gli italiani ma la stampa e il pubblico mondiali, trova spiegazione soltanto nel truffaldino ma ingenuo proposito di celare il regresso democristiano e l'avanzata delle sinistre. Commentando questo scandalo, il quale peraltro Scelba dovrà giustificarsi davanti ai Siciliani e ai siciliani negli ambienti politici che l'opinione pubblica sta stata finora informata dei risultati delle elezioni: i quali hanno dato alla Democrazia cristiana per il 23 seggi e non uno di più. Ma al di sopra della volontà degli elettori, vi è la legge elettorale, la

Saragat afferma che la Irana d.c. giustifica nuove elezioni politiche

Aspri contrasti fra d.c. e socialdemocratici - Il governo persiste nel rifiuto di rendere noti i dati elettorali

che alla stampa di tutto il mondo. Del brillante risultato ottenuto dalle liste di sinistra, cioè, alla data del 27 maggio ha preso atto con compiacimento, in un suo comunicato, la Direzione del Partito Socialista Italiano. La Direzione del Psi ha constatato innanzitutto con compiacimento «la fraternità che nella lotta ha unito ovunque i compagni del Partito socialista e gli indipendenti di sinistra, fraternità che ha costituito la principale causa della grande affermazione del nostro partito». «La Direzione del Psi ha constatato innanzitutto con compiacimento «la fraternità che nella lotta ha unito ovunque i compagni del Partito socialista e gli indipendenti di sinistra, fraternità che ha costituito la principale causa della grande affermazione del nostro partito». «La Direzione del Psi ha constatato innanzitutto con compiacimento «la fraternità che nella lotta ha unito ovunque i compagni del Partito socialista e gli indipendenti di sinistra, fraternità che ha costituito la principale causa della grande affermazione del nostro partito».

Sette di giustizia

Da ciò che Ella dice sembra risultare che Ella ritenga l'opinione pubblica siciliana democraticamente più avanzata che quella di altre parti d'Italia. In Sicilia si trova, nel suo sviluppo economico, più indietro che nelle altre regioni d'Italia; questo non è colpa dei siciliani, ma della guerra e della politica di sfruttamento dei governi di Roma e come è stata diretta dal vecchio ceto reazionario dell'Isola. Dopo la guerra di liberazione, però, è sorta nella volontà di uscire da questa situazione: è sorto il desiderio di un grande sviluppo economico che vengano riparatte le ingiustizie del passato; è sorta l'aspirazione a un regime di giustizia democratica e sociale per la Sicilia. «Questo non è il giudizio che di solito si dà della situazione siciliana nel Continente. «L'Isola è stata presentata al resto d'Italia in un modo sbagliato, in un modo calunnioso.

Il banditismo

Prima si volle far credere agli italiani che i siciliani si volevano staccare dall'Italia. La cosa era falsa. L'intenzione di sfaccare la Sicilia dall'Italia vi fu soltanto nel pensiero di chi, nell'Isola, si era formato un'idea di Stato maggiore imperialista, che avrebbe voluto rendere permanente la sua occupazione dell'Isola. Il piano fallì, e noi lo sappiamo, e per la recisa opposizione sovietica. Tra le masse popolari i cosiddetti separatisti furono presto isolati e battuti. Il grande maggioranza del popolo siciliano era però decisa e unita nel chiedere che l'Isola cessasse di essere la Cenerentola delle regioni italiane. Questa aspirazione generale irrisolvibile animò il movimento per l'autonomia e portò alla conquista dello Statuto della Regione. Conquistato lo Statuto, però, apparve chiara la sostanza delle cose. Per dare alla Sicilia la giustizia, il benessere e il progresso, si essa aspira, bisogna combattere contro il vecchio ordinamento sociale e contro le caste privilegiate che ne sono la espressione e che, del resto, sono sempre state asservite ai governi di Roma, purché questi fossero reazionari. Ma quando si iniziò la lotta per il rinnovamento dell'Isola allora venne evocato e scagliato contro le forze popolari il banditismo. I giornali del nord non parlavano che dei banditi siciliani; ma stanno zitti adesso, quando vien fuori abbastanza chiaro chi è che faceva muovere i banditi, chi li armava, chi li tollerava, chi li proteggeva e perché.

Ma neanche i banditi, per fortuna

Ma neanche i banditi, per fortuna (Continua in p. 2, pagina 2, colonna 2).

2 milioni e 600 mila siciliani eleggono domani la loro Assemblea

Grandiose feste hanno chiuso ieri la campagna del Blocco del Popolo - Enthusiastico successo del comizio di Nenni, Li Causi e Dozza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PALERMO, 1. - Mentre telefoniamo, stasera, su tutte le piazze dell'Isola a migliaia e migliaia si accendono le fiacche della speranza del popolo siciliano. E nelle città, nelle campagne, nelle montagne, si tengono nei nove capoluoghi di provincia, solennemente, al lume delle fiacche, vengono pronunciati gli impegni di fedeltà dei candidati del Blocco del Popolo alla «Carta del popolo siciliano» che, nel corso del mese di maggio, è entrata in ogni casa, da Messina a Trapani, da Catania a Licata, da Gela a Bagheria.

Dal 1947 ad oggi Il Blocco del Popolo ha concluso questa sera, a tarda ora a Palermo la sua campagna elettorale con i forti e sinceri discorsi del compagno Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, del compagno sen. Giacomo Nenni, segretario generale del P.S.I. Pietro Nenni. Un'ora prima che la manifestazione avesse inizio, una enorme folla si era concentrata in Piazza Maggiore, tutto il traffico ed il servizio automobilistico veniva deviato.

Alle ore 21, allorché il comizio veniva dichiarato aperto, la vastissima piazza era gremita fino all'orizzonte. Zeppo di folla, erano anche le numerose strade che si snodano in questa città. Quando il comizio venne dichiarato aperto, la vastissima piazza era gremita fino all'orizzonte. Zeppo di folla, erano anche le numerose strade che si snodano in questa città. Quando il comizio venne dichiarato aperto, la vastissima piazza era gremita fino all'orizzonte. Zeppo di folla, erano anche le numerose strade che si snodano in questa città.

I dati pur parziali e artefatti finora resi pubblici dal Ministero degli Interni hanno permesso di dedurre fin d'ora alcune fondamentali indicazioni sui risultati e sul significato della consultazione popolare di domenica scorsa.

Diamo qui un quadro complessivo, raggruppando e riassumendo gli elementi già da noi resi noti via via che giungevano, stentate e contraddittorie, le notizie ufficiali.

- 1) Dal 18 aprile ad oggi la Democrazia cristiana ha perso - ALLMENO UN MILIONE 153.145 VOTI, pari al 24,9 per cento dei suoi elettori (un quarto).
2) Dal 18 aprile ad oggi la coalizione governativa (D. C., socialdem., rep., lib., ecc.) HA PERSO ALMENO 873.586 VOTI.

3) Per contro, dal 18 aprile ad oggi le Sinistre (P.C.I., P.S.I., indip.) hanno guadagnato, nei 198 Comuni di cui si hanno finora i dati, 137.055 voti.

4) Complessivamente, nei 198 Comuni maggiori (capoluoghi e centri oltre i 10 mila abitanti) i Partiti del popolo rovesciano i risultati del 18 aprile e battono la D.C. di 205.688 voti. (Un milione 782.152 voti contro un milione 576.464 voti ai democristiani).

Quando il governo si deciderà a pubblicare i dati relativi ai 2.537 Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, potrà aversi una definitiva documentazione della volontà di pace, di indipendenza e di benessere economico, di distensione interna che il popolo - rovesciando i risultati del 18 aprile - ha espresso il 27 maggio e che di nuovo è chiamato ad esprimere domani in Sicilia e il 10 giugno in altri 2.161 Comuni.

1) milioni della DC

In questi ultimi giorni e in queste ultime ore, la Democrazia cristiana ha tentato di fare sforzi rabbiosi per cercare di cambiare il passo all'attuazione delle forze che si raccolgono sotto il simbolo di Garibaldi. Proprio oggi i ministri Pietro Nenni, presidente del governo regionale, e il presidente di tutte le parti, aguzzano a tutte le forze del loro collegio di lista, ha finalmente trovato il coraggio di pronunciare, anzi agli elettori della capitale del

2) milioni e 600 mila siciliani eleggono domani la loro Assemblea

Grandiose feste hanno chiuso ieri la campagna del Blocco del Popolo - Enthusiastico successo del comizio di Nenni, Li Causi e Dozza

3) Per contro, dal 18 aprile ad oggi le Sinistre (P.C.I., P.S.I., indip.) hanno guadagnato, nei 198 Comuni di cui si hanno finora i dati, 137.055 voti.

Quando il governo si deciderà a pubblicare i dati relativi ai 2.537 Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, potrà aversi una definitiva documentazione della volontà di pace, di indipendenza e di benessere economico, di distensione interna che il popolo - rovesciando i risultati del 18 aprile - ha espresso il 27 maggio e che di nuovo è chiamato ad esprimere domani in Sicilia e il 10 giugno in altri 2.161 Comuni.

4) Complessivamente, nei 198 Comuni maggiori (capoluoghi e centri oltre i 10 mila abitanti) i Partiti del popolo rovesciano i risultati del 18 aprile e battono la D.C. di 205.688 voti.

Quando il governo si deciderà a pubblicare i dati relativi ai 2.537 Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, potrà aversi una definitiva documentazione della volontà di pace, di indipendenza e di benessere economico, di distensione interna che il popolo - rovesciando i risultati del 18 aprile - ha espresso il 27 maggio e che di nuovo è chiamato ad esprimere domani in Sicilia e il 10 giugno in altri 2.161 Comuni.

1) milioni della DC

In questi ultimi giorni e in queste ultime ore, la Democrazia cristiana ha tentato di fare sforzi rabbiosi per cercare di cambiare il passo all'attuazione delle forze che si raccolgono sotto il simbolo di Garibaldi. Proprio oggi i ministri Pietro Nenni, presidente del governo regionale, e il presidente di tutte le parti, aguzzano a tutte le forze del loro collegio di lista, ha finalmente trovato il coraggio di pronunciare, anzi agli elettori della capitale del

2) milioni e 600 mila siciliani eleggono domani la loro Assemblea

Grandiose feste hanno chiuso ieri la campagna del Blocco del Popolo - Enthusiastico successo del comizio di Nenni, Li Causi e Dozza

(Continua in p. 2, pagina 2, colonna 2).

IL DIBATTITO SU GRAMSCI

RESISTENZA E ARTE POPOLARE

di CARLO LEVI

Pubblighiamo volentieri, nel suo testo stenografico, l'intervento svolto mercoledì scorso da Carlo Levi al Teatro delle Arti durante il primo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ».

Dall'intervento di Moravia avete avuto una prova della vitalità e del carattere vivente e stimolante del pensiero di Gramsci. Moravia ha esposto un suo punto di vista, che corrisponde a quello di Gramsci e che nasce dall'impostazione del problema che Gramsci ha dato.

Una analisi completa del pensiero di Gramsci, come quella che avete sentito dal prof. Sapegno, deve superare delle difficoltà notevoli. Oltre alla sua grande ricchezza, alla sua organicità sostanziale, non si può non tener conto delle condizioni in cui egli ha scritto e del carattere delle condizioni tragiche in cui Gramsci si trovava, che hanno costretto il suo pensiero in una forma esteriore frammentaria.

Rileggendo queste pagine, così piene di problemi, noi non possiamo fare a meno di vedere, come frastuono, l'immagine drammatica, e che le parole di Gramsci, quando pensava, quando scriveva questi scritti.

Per alcuni di noi — come Sapegno, come io stesso — non è possibile evitare neppure un'altra immagine, quella di quel mondo di giovinezza, della Torino del dopoguerra, di cui Gramsci è stato parte così grande, determinante e ricca di vitalità.

Ma anche obiettivamente, nell'intero stesso del pensiero di Gramsci, non possiamo prescindere dalla condizione in cui Gramsci si trovava quando, tra le mura di una cella, svolgeva questo pensiero, e dalla funzione che Gramsci aveva assunto, su di sé, e fuori di sé. Questa meditazione (lo si sente in ogni pagina) della sua arte è quella di un'artista che si è accinto a un'opera complessa, adempie contemporaneamente a due fini, che sono due fini di libertà e di salvezza. Un fine personale, che riguardava Gramsci, quello cioè di salvare la sua libertà di uomo dentro il carcere, ed un fine universale, o se si vuole, un fine popolare, nazionale, sociale, politico, il fine cioè di preparare quel profondo, radicale cambiamento della società italiana che egli riteneva — e molti altri con lui ritenevano e ritengono — necessario. Questa finalità del pensiero di Gramsci permea tutti i suoi scritti e fa di essi qualcosa di ben diverso da quel freddo studio sui problemi di pura letteratura.

Nel pensiero di Gramsci si ritrovano i motivi vitali del suo tempo, quello dell'Italia del dopoguerra. Esso si ricollega al pensiero di Gobetti e degli altri che avevano sentito la necessità di un rinnovamento, anche se la postulavano in maniera differente, come rivale, o socialista, o comunista, o liberale, o come bisogno di una riforma religiosa — nonché al pensiero di coloro che si erano posti, partendo da questo senso del rinnovamento della società, i problemi dei rapporti tra il mondo della cultura ed il mondo popolare, e in funzione di questo problema, dovevano rinnovarsi, diventare dei rapporti nuovi.

Poiché, come ho detto, in tutti gli scritti di Gramsci questa finalità del suo pensiero non è mai assente, ma è prepotente, pressante, è proprio da questo punto di vista storico che i suoi libri vanno letti.

In un campo più strettamente tecnico, molte discussioni sul pensiero di Gramsci potrebbero essere aperte, anche perché questo pensiero è in continuo sviluppo e vi si possono effettivamente trovare dei punti di vista che non sono assolutamente identici tra di loro (per quanto il pensiero sia strettamente coerente). La stessa terminologia, del resto, può essere analizzata e discussa. Ad esempio il concetto di «popolare» è usato da Gramsci, a me pare, in un senso abbastanza differente nell'una o nell'altra parte dei suoi scritti, senza che questa differenza sia mai una contraddizione, ma piuttosto lo sviluppo di un concetto.

Troviamo dei brani in cui il termine di «popolare» significa semplicemente «diffuso tra il popolo», «amato dal popolo», «ricercato da grandi masse di lettori». In altri brani il termine «popolare» e «popolare nazionale» ha il significato più preciso di legato ai sentimenti, ai bisogni ed alle aspirazioni del popolo. In altri brani, «popolare» è più precisamente definito come qualcosa che deve essere nello stesso tempo elemento attuale di civiltà ed opera d'arte. Sempre in questo progresso del pensiero di Gramsci, arriviamo a qualche brano nel quale «popolare» viene usato come equivalente ad «universale», vale a dire si identifica il carattere popolare nazionale dell'arte con quello della sua universalità, da cui deriva, evidentemente, che solo l'arte nazionale e popolare è veramente arte.

Nelle discussioni su questo punto di estetica, (dove non si perde tuttavia mai il carattere storico e la volontà precisa di rinnovamento della cultura), taluno di voi potrà probabilmente sostenere un punto di vista op-

posto. Ma io concordo pienamente con questo sviluppo, perché questa particolare punta dell'identificazione del «popolare» con l'universale parte da un punto, da un'affermazione (molto rapida, come sono tutte queste note di Gramsci) che a me pare particolarmente vitale. La definizione stessa di popolare e nazionale dovrebbe ripartire dal concetto di individuo, cioè dalla questione se l'individuo possa essere considerato come un'entità isolata, fuori dalla storia, o se non trovi la sua realtà effettiva nelle condizioni storiche che lo fanno esistere. Partendo dall'affermazione che non si può pensare un individuo fuori dalla società e non si può pensare nessun individuo che non sia storicamente determinato, si arriva a questa identificazione del concetto di popolare e nazionale con lo stesso concetto di universalità dell'arte. Evidentemente, questa posizione è il punto di arrivo di tutto uno sviluppo che comprende il carattere del successivo popolare e della corrispondenza ai sentimenti tra l'autore e le larghe masse dei lettori.

Ci sono, su questo argomento, un'infinità di punti particolari sui quali sarebbe interessante poter aprire delle discussioni e sui quali si può addivenire a delle differenti conclusioni. Personalmente, ad esempio, io non mi sentirei di affermare l'affermazione che l'arte è quella che rappresenta ciò che c'è. Ma qui probabilmente, entrerebbero in un discorso troppo lungo, tanto più che non possiamo determinare con assoluta sicurezza che cosa intendesse dire Gramsci quando scriveva queste parole, perché è un'affermazione storica, che avrebbe potuto essere sviluppata in modi diversi.

Ma questo, che è un semplice accenno a qualcuno dei moltissimi problemi, suscitati dalla meditazione gramsciana sulla letteratura, vorrei si risolvesse in un invito a leggere i libri di Gramsci non staccandoli mai dal punto di vista storico del pensiero di Gramsci, che mi pare il punto di vista essenziale dal quale deve essere studiato.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.

Partendo da questo punto di vista, innanzitutto, bisogna riconoscere il solenne atto di fiducia fatto da Gramsci con la sua vita ed i suoi scritti nell'esistenza stessa del popolo italiano. Partendo dalla sua affermazione che l'arte rappresenta la vita di un popolo, si potrebbe dedurre che il popolo italiano non esiste (non esiste come popolo fattore di storia). Invece, al contrario, tutto il pensiero di Gramsci pone in evidenza il valore e l'esistenza del popolo italiano come capace di storia e quindi come capace di arte, di cultura nazionale e popolare, un grande fatto di cultura; quella Resistenza a cui Gramsci ha portato un contributo così importante, quella Resistenza che non è un fatto passato e concluso, ma operante per il futuro, e che forse può essere considerata — anzi può essere considerata — come il principio di una letteratura, di una pittura, di un'architettura, di una cinematografia; di un'arte cioè, di cui abbiamo visti i primi frutti: nata da questa esperienza e che, in tutti i sensi della parola, è un'arte popolare.



FIRENZE — Alla stazione di S. M. Novella sono giunti gli acrielli sovietici che parteciperanno alle rappresentazioni del «Maglio Muscato». Il loro primo spettacolo avrà luogo, secondo quanto annunciato, il 7 giugno. La notizia, che ha suscitato il più vivo interesse nel pubblico e negli ambienti culturali, ha posto altresì in grave imbarazzo il governatore «Messaggero», quando nei giorni scorsi aveva perentoriamente affermato che nella Galleria Ulanova (la famosa casaforte oggi ospite del nostro Paese) sarebbe stato permesso di esibirsi nei teatri dell'Occidente.

LA SICILIA DOMANI ALLE URNE PER LA PACE E L'AUTONOMIA

Del treno di Mazzarino si è visto solo il fumo

Le visioni miracolose del democristiano Alessi - Un'accoglienza fuori dell'ordinario - I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTANISSETTA. giugno. — Le prime, confuse notizie sulle elezioni amministrative del Nord Sicilia, sono state raccolte da un inviato speciale della D.C. a Caltanissetta, la storia del treno di Mazzarino. Chi può sottrarre Mazzarino alle condizioni di solidità? Noi, soltanto noi! Noi che siamo sensibili alle necessità del popolo. Noi che siamo dei costruttori. Questa volta, noi, Alessi si incaricano dall'on. Alessi nella precedente campagna elettorale. E c'è di più: in quei tempi, nel formulare le sue promesse, egli volle esprimere una certa supponenza. Non si contentò di dire: «Daremo il treno a Mazzarino». Disse: «Mazzarino? No, amici, noi. Questo treno, questo treno di fumo, non ce ne vede un filo lontano, non ne senti un vago sentore, egli non storse ondate irolli innalzarsi nel luminoso cielo di maggio. Gruppi di cittadini sfilarono accanto ai loro carretti, campestri albinetti truccati da sogni ferroviari.

Qualcuno portava in testa un berretto da ferroviere. Finito l'altro corteo, l'on. Alessi si incamminò verso il luogo del convegno e ci andò inciampando nei pezzi di carbone disseminati lungo la sua strada, mentre ad ogni passo sui pavimenti delle case, scricchiolava stampigliata la riproduzione del suo treno. Il sogno che le sue parole avevano in mano procurato anni prima, al popolo di Mazzarino. A questo punto non avremmo più nulla da dire se la strada, psicologicamente non ci offrisse un altro argomento. Non sapendo come giustificarsi a proposito di treni mancati e di accuditi abbandonati, e delle rivelazioni del processo di Vittoria, on. Alessi si vestì questa volta di sua autorità. «Farò arrestare chi ha organizzato questa scena di carnevale», urlava al microfono — «certate, sequestrate i berretti da ferroviere, è un arbitrio averli

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

La Sicilia domani alle urne per la pace e l'autonomia. Un'accoglienza fuori dell'ordinario. I clericali a Caltanissetta lanciano appelli disperati.

I SOLDATI ITALIANI PER LA PACE

«Odia la guerra chi sa lavorare»

Una canzone militare - Le parole di oggi sotto l'occhio dei «controllori», americani - Intimidazioni elettorali nelle caserme

Oggi 2 giugno nelle piazze delle principali città italiane sfileranno i reparti dell'esercito della Repubblica. C'è chi ha assicurato, trattandosi di un esercito bene addestrato, «ben detto. Non ci sarebbe che da compiacere se gli uomini, che detengono nelle proprie mani la sorte, non solo dell'esercito ma del Paese, non condescessero una politica di pace. Ma non è così. Come altre volte è avvenuto nella storia del nostro paese, l'esercito italiano non viene organizzato per difendere le nostre frontiere ed essere presidio, delle libertà costituzionali, ma per aggredire altri popoli, non è comandato da italiani ma da agenti dello straniero, da generali stranieri.

Molti dei reparti che sfileranno oggi sono stati addestrati, sotto il vigile occhio di «esperti» e di «controllori» americani, secondo i più moderni dettami della strategia e della tattica atlantica. Forse è per questo che un ufficiale italiano pare non si sia vergognato poco tempo fa di pronunciare una frase di questo genere: «L'esercito deve essere forte e feroci debbono essere i soldati. Non voglio vederli lacrimare quando domani forse saremo costretti a bruciare un paese e a prendere ostaggi per indurre i sovversivi».

Oltre agli insegnamenti tattici e strategici e all'illuminato consiglio dei «controllori» gli americani pare abbiano anche dato le armi, in conto di quegli «aiuti» che avrebbero dovuto servire a sollevare la nostra economia, eliminare la disoccupazione, avviare la nazione verso il benessere e, secondo i più recenti comandi americani sull'esito del primo

turno delle elezioni amministrative, consentire a De Gasperi e a Paleari di schierarsi definitivamente le forze più avanzate della democrazia. Soldati italiani sfileranno, dunque, non per il nostro paese, ma per l'America, e pagate col denaro dei contribuenti italiani. Ma «l'arma d'altri o le ti caggiono di dosso o le ti pesano o le ti stringono», come diceva il Machiavelli, che di queste cose se ne intendeva. Le armi americane «pesano» molto ai nostri soldati, come pesavano quelle dei tedeschi, nei quali pesano tanto che, a un certo momento, venne l'8 settembre, la rivolta e la guerra di liberazione. I cittadini che vedranno le sfilate non potranno, oggi, non ricordarsi della lezione di allora. E i soldati, occupati in questi giorni nel «surmenage» degli addestramenti e delle «prove generali» per la parata, avranno il fare che ammirare le «nuove armi» americane date loro in dotazione. I fondi di magazzino dell'esercito americano non contribuiranno certo a far rialzare il loro morale. Specie se pensano al soldo che percepiscono (novanta lire al giorno, nemmeno sufficienti a prendere il tram per andare in libreria), al regime di limitazione delle libertà costituzionali cui sono sottoposti. Oggi un soldato italiano non può leggere, nelle caserme, la stampa dei partiti democratici, mentre deve sorbitarsi le pubblicazioni dei partiti reazionari e quelle del Ministero; non può frequentare la popolazione civile, ma recarsi inquadro presso le sedi dell'A.C. gli orari paranochiali; non può frequentare locali di divertimento gratuiti, come le sedi del C.R.A.L., delle Case del Popolo, ecc. quando questi organismi sono diretti da elementi democristiani.

Con il più sfrenato anticomunismo e le più aperte manifestazioni di fascismo da parte degli ufficiali superiori si tenta di fare del soldato italiano un cittadino cosciente e democratico, che compie il suo dovere in difesa della pace e della libertà garantite dalla Costituzione, ma uno strumento nelle mani dei nemici della nazione e della pace. Ma anche in questo campo De Gasperi e Paleari si fanno delle illusioni. La tradizione eroica e nazionale del nostro esercito, già spezzata dal ventennio fascista, ma ricostituita nel nuovo clima creato dalla Resistenza e dalla vittoria sul fascismo, nella coscienza dei giovani chiamati a servire la Patria nell'esercito, e anche dei quadri migliori, più capaci e più onesti delle nostre Forze Armate, è troppo viva nell'animo del nostro popolo, perché possa essere nuovamente trascinata nel fango del tradimento e dell'asservimento allo straniero.

«In ogni occasione si fa il possibile» — scrive un gruppo di militari di stanza a Novi Ligure — «per convincere a votare per le liste governative. Ma noi soldati ci preoccupiamo per il problema della ferma a quindici mesi ci vorrebbero insegnare che i nostri nemici sono nostro padre e i nostri fratelli che si battono per la pace e il lavoro... Proprio per tornare al nostro lavoro e perché quelli che ci seguiranno sotto le armi entrino in un esercito sereno e italiano, in queste elezioni tutti i soldati voteranno per il partito di sinistra, per il partito di sinistra, per il partito di sinistra».

Questo dell'intimidazione e della violenza morale e materiale è uno dei fenomeni che più ha impressionato, le scorse settimane, nelle caserme italiane. Si vuole ad ogni costo impedire che i soldati manifestino la loro volontà, come è loro diritto. E' noto l'episodio veramente scandaloso di Novara. Quattrocento pazzi, di cui duecento quaranta furiosi, sono stati trascinati alle urne, nonostante l'espresso divieto fatto dal direttore dell'Ospedale psichiatrico di Novara. Duecento agenti di P.S., non residenti nel Comune di Novara, sono stati fatti votare in quella città per ordine delle Autorità prefettizie.

Ma la maggioranza dei militari novaresi, di stanza in varie città italiane, non ha potuto avere il permesso di esercitare il diritto di voto. In altri luoghi, come a Firenze, il permesso di voto è concesso solo ai militari più abili. In una caserma italiana è accaduta una scena che ha veramente del grottesco. Riuniti i soldati che si presumevano aderenti o simpatizzanti per i partiti di sinistra un ufficiale ha detto loro che bisognava votare per il governo e ha aggiunto che, così facendo, anche ai comunisti sarebbe stata «levata la scomunica». Quell'ufficiale si definiva repubblicano. Come Paleari: egli si vantava di essere uno dei «continuatori» della tradizione di Garibaldi e di Mazzini, scongiurati per aver voluto e lottato per l'unità d'Italia.

Un soldato ci ha inviato alcuni versi ove è detto che «non ha cantato la Patria, non ha cantato la vita del soldato». Certo è difficile che i soldati cantino quando sono comandati dallo straniero.

Ma la Patria non è Paleari e i suoi complici. La Patria è nei soldati, che scrivono e cantano: «Noi capitano vogliamo la terra, vogliamo la terra da lavorare. L'una guerra diavola, l'altra guerra diavola. Noi capitano vogliamo la terra, vogliamo la terra da lavorare. Odi la terra chi sa lavorare».

Chi sa lavorare ha già espresso la sua volontà, domenica scorsa, e i partiti al governo hanno cominciato a franare. Bisogna dargli un altro colpo, farli crollare. A questo contribuiranno anche i soldati, con il loro voto di domani e del 10 giugno.

«GASLUCCI DRAGANTIN»

MICHELE RAGO

MOSTRE ROMANE

Salvatore Scarpitta

Il pubblico e particolarmente i lettori del nostro giornale già conoscono buona parte dei quadri che Salvatore Scarpitta ha riunito in questi giorni nella mostra Scarpitta, una sua personale. Conoscono l'«Omaggio a Paul Robeson» esposto nella Mostra per la Pace, conoscono l'«Atto del linguaggio» esposto a Valle Giulia della nostra Scarpitta, e conoscono il quadro rappresentante un episodio della lotta per la Pace a New York, già incluso nella Ma tra proibita «L'arte contro il barbaro» in cui è usato il garbato di Mario Socrate che ha scritto una bella presentazione al catalogo. Il bianco Jim Mc Garly, accettato a catalogo della polizia dopo aver resistito per una intera giornata isato su un palo telegrafico con un cartello ammonitorio, è raccolto fraternamente in un nastro. Potremmo dire lo stesso per la «Bicicletta», per una almeno delle «Motoelette», per la «Castella postale». Tuttavia è bene che Scarpitta abbia voluto mettere queste sue opere e mostrarle qui, e in un insieme che sia più il cammino coerente della sua pittura. Ma viene anche che si avvinghia in questo momento, perché la passione che ispira queste opere muove dai fatti vivi della cronaca di ogni giorno, fatti che costringono a un'attenta analisi e condannano dei negri in America, ci illuminano sempre meglio sull'«accusa» della lotta, anche laggiù, per la pace, la libertà e il lavoro degli uomini contro i pericoli gravissimi che li minacciano.

Ho detto cammino coerente perché la pittura di Scarpitta non ha fatto da qualche tempo un percorso sempre meglio il carattere poetico e strumentale del suo iniziale astrattismo. A differenza, infatti, di tanti altri pittori, partiti dalla pittura astratta, Scarpitta non si è lasciato impiagare nel formalismo fine a se stesso delle composizioni di colori, luci e contorni scarnificati, ma ha intracciato costantemente di servirsene come elemento rapido, efficace, drammatico di linguaggio.

Certo alcuni elementi decorativi e puramente formalisti della sua pittura non sono ancora sufficientemente assimilati, certo si tratta sempre più di un'impugnatura fugacissima, ma in queste affermazioni inequivocabili, precise e martellanti, in cui, come si vuol dire, viene detto «pane al pane e vino al vino». Ma nelle attuali condizioni è già un elemento positivo per l'arte che Scarpitta, cittadino americano, riesce a darsi un senso così vivo di ciò che oggi sta accadendo nel mondo e nel nostro paese, e di ritrarlo a darclo (e questo vorrei sottolinearlo) non per mezzo di allegorie, di simboli, o di frasi poetiche, ma per mezzo di immagini di fatti veri e diretti, cioè di immagini di fatti veri, nobili, e insomma storicamente reali.

CORRADO MALTESE

Le altre mostre

Diamo qui un'elenco di altre mostre riservando di tornare su qualcuna di esse.

Studio «Palma» (P. Augusto Imperatore 22), dal 19 al 5 giugno: personale di Afro.

Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.

«Zodiaco» (V. Romagna, 18): dal 26 maggio al 4 giugno: personale della scultrice Nwara Zodiaco.

«Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.

«Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.

«Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.

«Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.

«Galleria di Roma, Mostra del Premio «Esso» (v. del Babuino), Personale di Angelo Savelli.



DMITRI KABALEVSKI uno dei compositori sovietici invitati recentemente del Premio Stalin

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Verdi non c'entra

Per alcuni individui ogni occasione è buona per trattare di alcuni temi a loro particolarmente cari, abbiano o no attinenza con l'argomento di cui si parla. Così ad esempio, nel numero di questa settimana il giornale in questione, accanto ad una foto di Verdi — al quale il numero è dedicato — è un titolo che, da solo, ci dà il tono di questo, che pretende di essere

un settimanale delle lettere delle arti e delle scienze. E i processi russi — spiega la Fiera — stanno rivelando l'esistenza di un'altra versione non meno importante della disintegrazione atomica: la tecnica per la disintegrazione dell'anima» (sic).

Si era si svolgono quest'anno dal 15 luglio al 15 settembre. Gli esami d'ammissione avranno luogo all'inizio dei corsi stessi. Il corso di direzione d'orchestra inizierà il 25 luglio.

Concorso della Filarmonica

La Commissione permanente di lettura dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia ha terminato i suoi lavori per l'esame delle composizioni presentate nel 1950. Essa non ha rincontrato in nessuna delle composizioni suddette quella somma di pregi necessari alla idoneità per la partecipazione al premio di composizione per il 1950. Lo stesso premio è stato attribuito al compositore ucraino Zerkovskij per la sua opera «Da Inno del Premio Stalin per il 1950. Lo stesso premio è stato attribuito al compositore ucraino Zerkovskij per la sua opera «Da Inno del Premio Stalin per il 1950. Lo stesso premio è stato attribuito al compositore ucraino Zerkovskij per la sua opera «Da Inno del Premio Stalin per il 1950.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA BREVE RIMINI - SAN MARINO HA UN PO' SCOSSO GLI ALTI PIANI DELLA CLASSIFICA

Contro il tempo Astrua batte gli assi e per 18" strappa a Magni il primato

Coppi battuto per 20", scavalca in classifica Van Steenberghe e Schär - Bella prova di Roma, terzo a pari merito con Bobet - Kubler e Magni al 5. posto, a l'05"

(Da uno dei nostri inviati)
SAN MARINO. 1. - Siccome si vedono di stuggia, come sui fotogrammi di un film, le corse col cronometro hanno bisogno di un cronografo di un'accuratezza, di un cronografo di un'accuratezza, di un cronografo di un'accuratezza...

Ma senza mettere un soldo in cassa. Meglio non vincere. Sembra. Sembra una vittoria vale tutto il vino di questo mondo. Specie ora che Pezzoli e Sordani sono tornati a casa, e Biagioli è un po' in bandiera di Pistoia. Bandiera vecchia, onni di capitano.

La corsa stanca. I tempi sono migliori o gli sono peggiori? E' la notte. Il più bravo: 45'45" Giancarlo A. nel cielo; le nuvole coprono il sole e per un po' di tempo il tempo è più fresco, più tenero: l'occhio di nuovo nel verde e non si stanca.

Palermo incontrerà Da Silva
NAPOLI. 1. - Michele Palermo, ex-campione d'Europa dei medi 1.800, incontrerà sabato 9 giugno in una riunione pugilistica a Napoli il campione portoghese Da Silva.

Le intenzioni di Magni sono modesti. A Bari, dentro in pianura, guadagnare tempo, per poi prenderlo in montagna. Kubler e la sua mano è il fatto del giorno. Pareva una cosa grave; invece, è una cosa così così; Hugo si è fatto imminente di nocca, per avere la mano senza datori nello sforzo.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Monumento a Cerdan a Parigi
PARIGI. 1. - Questa mattina è stato inaugurato il monumento al paladino del Palais des Sports, un monumento a memoria di Marcel Cerdan.

Sabato Jarrilli-Tontini
Sabato venturo il Forlino Italico ospiterà una grande manifestazione nell'arena principale della città. Saranno avversari il campione d'Italia dei medio massimi Tontini e l'ex campione dei medi Jarrilli.

VIGILIA DELL'ULTIMO AVVINCENTE CONFRONTO INTERNAZIONALE DELLA STAGIONE CALCISTICA

Debolezze e pregi dei francesi nostri non temibili avversari di domani

Precedenti di Italia - Francia - Le gare del 1951 dei transalpini - L'arrivo a Uscio della comitiva ospite

(Dal nostro inviato speciale)
GENOVA. 1. - E' da molti anni che la Francia non riesce a batterci, e su 18 incontri disputati le vittorie degli italiani sono state dodici, i pareggi tre e le sconfitte tre. Se si basassimo sulle tabelline dei risultati antecedenti, per pronosticare sul risultato dell'incontro di domenica non saremmo superfortunati, ma purtroppo nel variabile gioco del calcio ciò che è passato non ha più molta importanza e ciò che conta è soprattutto il presente.

Ecco la formazione
GENOVA. 1 (RM). - Questa sera la B.B.C. ha reso nota la formazione che incontrerà la Francia: Casari, Giovannini, Fogorno, Cervato, Annovazzi, Venturi; Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Cappello.

Com'è si vede la B.B.C. ha commesso ancora grosse fesserie escludendo Carapellacci alla naturale (per non sacrificare Cappello), e Bertuccelli, per preferirgli Giovannini (che è un centroterzino ed è già formal). Senza tener conto che Cervato, a dieta obbligata da qualche giorno, non sta molto bene. Niente da dire, invece, per la scelta di Venturi.

Jonquet, Bonifazi, tutti e tre sono considerati i migliori della formazione, specialmente i laterali Cussard e Bonifazi che in verità, sono tra i pochi giocatori francesi che capiscono cosa sia il sistema e il compito abbia un mediano laterale nel quadrilatero.

con il miglioramento di forma di Boniperti, con il rafforzamento della mediana, le cose sono cambiate. Come freschezza i francesi, che sono già liberi dall'ansia del campionato, dovrebbero esserci superiori, come tecnica ancora no, perché loro stanno peggio di noi.



GIANCARLO ASTRUA, che ieri ha sconvolto molte previsioni

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

IL ROMANZO DEL GIRO: LISANDER TORNA A FARSI VIVO

Anche per gli ultimi in classifica qualche bella lettera di incoraggiamento

Notte tempo il vecchio e Pierino si preoccupano di Metzger, Pinarello, Bof, ecc.

(Da uno dei nostri inviati)
SAN MARINO. 1. - So che la corsa non farà piacere a tutti, ma decido di scriverla. Lisander è stato un degli uomini più importanti del 54 Giro d'Italia.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

GIANCARLO ASTRUA, che ieri ha sconvolto molte previsioni

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

GIANCARLO ASTRUA, che ieri ha sconvolto molte previsioni

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Il commento. In poche righe, perché la cronaca ha chiacchierato troppo. Il conto dice che Astrua ha fatto una corsa spavalda, in pianura e in montagna; bella come i sogni che si fanno da ragazzi; Giancarlo ha fatto un tempo che è un po' più di 15 centesimi di un secondo di più.

Zatopek si è iscritto al Partito Comunista

PRAGA. 1. - Emil Zatopek, campione olimpionico ed ex detentore del record mondiale dei 10 mila metri, ha chiesto di essere ammesso al Partito Comunista ceco.

ARENE

ARENA DEI FIORI: Giusticia è fatta. Arena del pugilato del bianco. Lucello: Barriera a settentrione.

CINEMA

Acquario: La fortuna si diverte. Arena: I cavalieri del nord-ovest. Adriano: La partita di pane.

PREVISIONI PER DOMANI

ITALIA-FRANCIA (primo tempo) 1-1. ITALIA-FRANCIA (secondo tempo) 1-1.

La classifica generale

1. ASTRUA, 32.282; 2. Magni, 31.854; 3. Kubler, 31.277; 4. Bobet, 30.700; 5. Coppi, 30.640; 6. Van Steenberghe, 30.580; 7. Zampini, 30.520; 8. Brasola, 30.460; 9. Pedroni, 30.400; 10. Forzani, 30.340; 11. Pedroni, 30.280; 12. Forzani, 30.220; 13. Pedroni, 30.160; 14. Forzani, 30.100; 15. Pedroni, 30.040; 16. Forzani, 29.980; 17. Pedroni, 29.920; 18. Forzani, 29.860; 19. Pedroni, 29.800; 20. Forzani, 29.740; 21. Pedroni, 29.680; 22. Forzani, 29.620; 23. Pedroni, 29.560; 24. Forzani, 29.500; 25. Pedroni, 29.440; 26. Forzani, 29.380; 27. Pedroni, 29.320; 28. Forzani, 29.260; 29. Pedroni, 29.200; 30. Forzani, 29.140; 31. Pedroni, 29.080; 32. Forzani, 29.020; 33. Pedroni, 28.960; 34. Forzani, 28.900; 35. Pedroni, 28.840; 36. Forzani, 28.780; 37. Pedroni, 28.720; 38. Forzani, 28.660; 39. Pedroni, 28.600; 40. Forzani, 28.540; 41. Pedroni, 28.480; 42. Forzani, 28.420; 43. Pedroni, 28.360; 44. Forzani, 28.300; 45. Pedroni, 28.240; 46. Forzani, 28.180; 47. Pedroni, 28.120; 48. Forzani, 28.060; 49. Pedroni, 28.000; 50. Forzani, 27.940; 51. Pedroni, 27.880; 52. Forzani, 27.820; 53. Pedroni, 27.760; 54. Forzani, 27.700; 55. Pedroni, 27.640; 56. Forzani, 27.580; 57. Pedroni, 27.520; 58. Forzani, 27.460; 59. Pedroni, 27.400; 60. Forzani, 27.340; 61. Pedroni, 27.280; 62. Forzani, 27.220; 63. Pedroni, 27.160; 64. Forzani, 27.100; 65. Pedroni, 27.040; 66. Forzani, 26.980; 67. Pedroni, 26.920; 68. Forzani, 26.860; 69. Pedroni, 26.800; 70. Forzani, 26.740; 71. Pedroni, 26.680; 72. Forzani, 26.620; 73. Pedroni, 26.560; 74. Forzani, 26.500; 75. Pedroni, 26.440; 76. Forzani, 26.380; 77. Pedroni, 26.320; 78. Forzani, 26.260; 79. Pedroni, 26.200; 80. Forzani, 26.140; 81. Pedroni, 26.080; 82. Forzani, 26.020; 83. Pedroni, 25.960; 84. Forzani, 25.900; 85. Pedroni, 25.840; 86. Forzani, 25.780; 87. Pedroni, 25.720; 88. Forzani, 25.660; 89. Pedroni, 25.600; 90. Forzani, 25.540; 91. Pedroni, 25.480; 92. Forzani, 25.420; 93. Pedroni, 25.360; 94. Forzani, 25.300; 95. Pedroni, 25.240; 96. Forzani, 25.180; 97. Pedroni, 25.120; 98. Forzani, 25.060; 99. Pedroni, 25.000; 100. Forzani, 24.940; 101. Pedroni, 24.880; 102. Forzani, 24.820; 103. Pedroni, 24.760; 104. Forzani, 24.700; 105. Pedroni, 24.640; 106. Forzani, 24.580; 107. Pedroni, 24.520; 108. Forzani, 24.460; 109. Pedroni, 24.400; 110. Forzani, 24.340; 111. Pedroni, 24.280; 112. Forzani, 24.220; 113. Pedroni, 24.160; 114. Forzani, 24.100; 115. Pedroni, 24.040; 116. Forzani, 23.980; 117. Pedroni, 23.920; 118. Forzani, 23.860; 119. Pedroni, 23.800; 120. Forzani, 23.740; 121. Pedroni, 23.680; 122. Forzani, 23.620; 123. Pedroni, 23.560; 124. Forzani, 23.500; 125. Pedroni, 23.440; 126. Forzani, 23.380; 127. Pedroni, 23.320; 128. Forzani, 23.260; 129. Pedroni, 23.200; 130. Forzani, 23.140; 131. Pedroni, 23.080; 132. Forzani, 23.020; 133. Pedroni, 22.960; 134. Forzani, 22.900; 135. Pedroni, 22.840; 136. Forzani, 22.780; 137. Pedroni, 22.720; 138. Forzani, 22.660; 139. Pedroni, 22.600; 140. Forzani, 22.540; 141. Pedroni, 22.480; 142. Forzani, 22.420; 143. Pedroni, 22.360; 144. Forzani, 22.300; 145. Pedroni, 22.240; 146. Forzani, 22.180; 147. Pedroni, 22.120; 148. Forzani, 22.060; 149. Pedroni, 22.000; 150. Forzani, 21.940; 151. Pedroni, 21.880; 152. Forzani, 21.820; 153. Pedroni, 21.760; 154. Forzani, 21.700; 155. Pedroni, 21.640; 156. Forzani, 21.580; 157. Pedroni, 21.520; 158. Forzani, 21.460; 159. Pedroni, 21.400; 160. Forzani, 21.340; 161. Pedroni, 21.280; 162. Forzani, 21.220; 163. Pedroni, 21.160; 164. Forzani, 21.100; 165. Pedroni, 21.040; 166. Forzani, 20.980; 167. Pedroni, 20.920; 168. Forzani, 20.860; 169. Pedroni, 20.800; 170. Forzani, 20.740; 171. Pedroni, 20.680; 172. Forzani, 20.620; 173. Pedroni, 20.560; 174. Forzani, 20.500; 175. Pedroni, 20.440; 176. Forzani, 20.380; 177. Pedroni, 20.320; 178. Forzani, 20.260; 179. Pedroni, 20.200; 180. Forzani, 20.140; 181. Pedroni, 20.080; 182. Forzani, 20.020; 183. Pedroni, 19.960; 184. Forzani, 19.900; 185. Pedroni, 19.840; 186. Forzani, 19.780; 187. Pedroni, 19.720; 188. Forzani, 19.660; 189. Pedroni, 19.600; 190. Forzani, 19.540; 191. Pedroni, 19.480; 192. Forzani, 19.420; 193. Pedroni, 19.360; 194. Forzani, 19.300; 195. Pedroni, 19.240; 196. Forzani, 19.180; 197. Pedroni, 19.120; 198. Forzani, 19.060; 199. Pedroni, 19.000; 200. Forzani, 18.940; 201. Pedroni, 18.880; 202. Forzani, 18.820; 203. Pedroni, 18.760; 204. Forzani, 18.700; 205. Pedroni, 18.640; 206. Forzani, 18.580; 207. Pedroni, 18.520; 208. Forzani, 18.460; 209. Pedroni, 18.400; 210. Forzani, 18.340; 211. Pedroni, 18.280; 212. Forzani, 18.220; 213. Pedroni, 18.160; 214. Forzani, 18.100; 215. Pedroni, 18.040; 216. Forzani, 17.980; 217. Pedroni, 17.920; 218. Forzani, 17.860; 219. Pedroni, 17.800; 220. Forzani, 17.740; 221. Pedroni, 17.680; 222. Forzani, 17.620; 223. Pedroni, 17.560; 224. Forzani, 17.500; 225. Pedroni, 17.440; 226. Forzani, 17.380; 227. Pedroni, 17.320; 228. Forzani, 17.260; 229. Pedroni, 17.200; 230. Forzani, 17.140; 231. Pedroni, 17.080; 232. Forzani, 17.020; 233. Pedroni, 16.960; 234. Forzani, 16.900; 235. Pedroni, 16.840; 236. Forzani, 16.780; 237. Pedroni, 16.720; 238. Forzani, 16.660; 239. Pedroni, 16.600; 240. Forzani, 16.540; 241. Pedroni, 16.480; 242. Forzani, 16.420; 243. Pedroni, 16.360; 244. Forzani, 16.300; 245. Pedroni, 16.240; 246. Forzani, 16.180; 247. Pedroni, 16.120; 248. Forzani, 16.060; 249. Pedroni, 16.000; 250. Forzani, 15.940; 251. Pedroni, 15.880; 252. Forzani, 15.820; 253. Pedroni, 15.760; 254. Forzani, 15.700; 255. Pedroni, 15.640; 256. Forzani, 15.580; 257. Pedroni, 15.520; 258. Forzani, 15.460; 259. Pedroni, 15.400; 260. Forzani, 15.340; 261. Pedroni, 15.280; 262. Forzani, 15.220; 263. Pedroni, 15.160; 264. Forzani, 15.100; 265. Pedroni, 15.040; 266. Forzani, 14.980; 267. Pedroni, 14.920; 268. Forzani, 14.860; 269. Pedroni, 14.800; 270. Forzani, 14.740; 271. Pedroni, 14.680; 272. Forzani, 14.620; 273. Pedroni, 14.560; 274. Forzani, 14.500; 275. Pedroni, 14.440; 276. Forzani, 14.380; 277. Pedroni, 14.320; 278. Forzani, 14.260; 279. Pedroni, 14.200; 280. Forzani, 14.140; 281. Pedroni, 14.080; 282. Forzani, 14.020; 283. Pedroni, 13.960; 284. Forzani, 13.900; 285. Pedroni, 13.840; 286. Forzani, 13.780; 287. Pedroni, 13.720; 288. Forzani, 13.660; 289. Pedroni, 13.600; 290. Forzani, 13.540; 291. Pedroni, 13.480; 292. Forzani, 13.420; 293. Pedroni, 13.360; 294. Forzani, 13.300; 295. Pedroni, 13.240; 296. Forzani, 13.180; 297. Pedroni, 13.120; 298. Forzani, 13.060; 299. Pedroni, 13.000; 300. Forzani, 12.940; 301. Pedroni, 12.880; 302. Forzani, 12.820; 303. Pedroni, 12.760; 304. Forzani, 12.700; 305. Pedroni, 12.640; 306. Forzani, 12.580; 307. Pedroni, 12.520; 308. Forzani, 12.460; 309. Pedroni, 12.400; 310. Forzani, 12.340; 311. Pedroni, 12.280; 312. Forzani, 12.220; 313. Pedroni, 12.160; 314. Forzani, 12.100; 315. Pedroni, 12.040; 316. Forzani, 11.980; 317. Pedroni, 11.920; 318. Forzani, 11.860; 319. Pedroni, 11.800; 320. Forzani, 11.740; 321. Pedroni, 11.680; 322. Forzani, 11.620; 323. Pedroni, 11.560; 324. Forzani, 11.500; 325. Pedroni, 11.440; 326. Forzani, 11.380; 327. Pedroni, 11.320; 328. Forzani, 11.260; 329. Pedroni, 11.200; 330. Forzani, 11.140; 331. Pedroni, 11.080; 332. Forzani, 11.020; 333. Pedroni, 10.960; 334. Forzani, 10.900; 335. Pedroni, 10.840; 336. Forzani, 10.780; 337. Pedroni, 10.720; 338. Forzani, 10.660; 339. Pedroni, 10.600; 340. Forzani, 10.540; 341. Pedroni, 10.480; 342. Forzani, 10.420; 343. Pedroni, 10.360; 344. Forzani, 10.300; 345. Pedroni, 10.240; 346. Forzani, 10.180; 347. Pedroni, 10.120; 348. Forzani, 10.060; 349. Pedroni, 10.000; 350. Forzani, 9.940; 351. Pedroni, 9.880; 352. Forzani, 9.820; 353. Pedroni, 9.760; 354. Forzani, 9.700; 355. Pedroni, 9.640; 356. Forzani, 9.580; 357. Pedroni, 9.520; 358. Forzani, 9.460; 359. Pedroni, 9.400; 360. Forzani, 9.340; 361. Pedroni, 9.280; 362. Forzani, 9.220; 363. Pedroni, 9.160; 364. Forzani, 9.100; 365. Pedroni, 9.040; 366. Forzani, 8.980; 367. Pedroni, 8.920; 368. Forzani, 8.860; 369. Pedroni, 8.800; 370. Forzani, 8.740; 371. Pedroni, 8.680; 372. Forzani, 8.620; 373. Pedroni, 8.560; 374. Forzani, 8.500; 375. Pedroni, 8.440; 376. Forzani, 8.380; 377. Pedroni, 8.320; 378. Forzani, 8.260; 379. Pedroni, 8.200; 380. Forzani, 8.140; 381. Pedroni, 8.080; 382. Forzani, 8.020; 383. Pedroni, 7.960; 384. Forzani, 7.900; 385. Pedroni, 7.840; 386. Forzani, 7.780; 387. Pedroni, 7.720; 388. Forzani, 7.660; 389. Pedroni, 7.600; 390. Forzani, 7.540; 391. Pedroni, 7.480; 392. Forzani, 7.420; 393. Pedroni, 7.360; 394. Forzani, 7.300; 395. Pedroni, 7.240; 396. Forzani, 7.180; 397. Pedroni, 7.120; 398. Forzani, 7.060; 399. Pedroni, 7.000; 400. Forzani, 6.940; 401. Pedroni, 6.880; 402. Forzani, 6.820; 403. Pedroni, 6.760; 404. Forzani, 6.700; 405. Pedroni, 6.640; 406. Forzani, 6.580; 407. Pedroni, 6.520; 408. Forzani, 6.460; 409. Pedroni, 6.400; 410. Forzani, 6.340; 411. Pedroni, 6.280; 412. Forzani, 6.220; 413. Pedroni, 6.160; 414. Forzani, 6.100; 415. Pedroni, 6.040; 416. Forzani, 5.980; 417. Pedroni, 5.920; 418. Forzani, 5.860; 419. Pedroni, 5.800; 420. Forzani, 5.740; 421. Pedroni, 5.680; 422. Forzani, 5.620; 423. Pedroni, 5.560; 424. Forzani, 5.500; 425. Pedroni, 5.440; 426. Forzani, 5.380; 427. Pedroni, 5.320; 428. Forzani, 5.260; 429. Pedroni, 5.200; 430. Forzani, 5.140; 431. Pedroni, 5.080; 432. Forzani, 5.020; 433. Pedroni, 4.960; 434. Forzani, 4.900; 435. Pedroni, 4.840; 436. Forzani, 4.780; 437. Pedroni, 4.720; 438. Forzani, 4.660; 439. Pedroni, 4.600; 440. Forzani, 4.540; 441. Pedroni, 4.480; 442. Forzani, 4.420; 443. Pedroni, 4.360; 444. Forzani, 4.300; 445. Pedroni, 4.240; 446. Forzani, 4.180; 447. Pedroni, 4.120; 448. Forzani, 4.060; 449. Pedroni, 4.000; 450. Forzani, 3.940; 451. Pedroni, 3.880; 452. Forzani, 3.820; 453. Pedroni, 3.760; 454. Forzani, 3.700; 455. Pedroni, 3.640; 456. Forzani, 3.580; 457. Pedroni, 3.520; 458. Forzani, 3.460; 459. Pedroni, 3.40

